

# Voghera si scopre patria del culto di S. Rocco

## Anche se poi cedette il corpo ai veneziani, simulando un furto

VOGHERA

Ma che c'entra San Rocco con l'Oltrepo? Tutto ruota attorno alla città di Voghera, dove si concluse la vita del santo. Secondo la tradizione nel 1327, in realtà - lo dimostrano gli studi della seconda metà del Novecento - fra il 1376 ed il 1379. Per molti secoli il luogo della morte era stato attribuito alla natia Montpellier, anche se alcuni biografi propendevano per Angera, sul Lago Maggiore. Ma pu proprio uno storico di Montpellier, il compianto François Pitangué, a puntare negli Anni Settanta su Voghera, portando non solo convincenti argomentazioni storico-documentarie, ma anche reperti d'archivio antichi ed inoppugnabili.

Ancor oggi sono conservati in città tutti i documenti che a vario titolo confermano quella che ormai è universalmente ritenuta da un lato la città della morte di San Rocco e dall'altro la città della nascita del suo culto. Particolarmente interessanti, e densi di fascino, quelli riguardanti il grande enigma della scomparsa del corpo del Santo, che nel 1485 lasciò Voghera per approdare a Venezia.

Per secoli si è parlato di un trafugamento, secondo l'antica usanza dei «devoti furti». Ma le cose sembra siano andate in modo diverso: è merito del maggior studioso di San Rocco, il belga Pierre Bolle, aver scovato negli archivi vogheresi le prove di un intrigo internazionale per camuffare da «furto» una ben più prosaica e lucrosa compravendita, che finì col coinvolgere nel 1483 le autorità civili ed ecclesiastiche delle due città, compresi, quasi certamente, il doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, ed il signore di Voghera, Pietro Dal Verme.

Lasciando il thriller e tornando alla storia, il documento più rilevante, comunque, è un elenco

ufficiale delle feste cittadine, contenuto in un registro vidimato il 25 febbraio 1391 con il sigillo del Duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti. Sorprendentemente in tale elenco si trova anche la festa di San Rocco, peraltro in una parte del registro che potrebbe addirittura risalire al 1382. Si tratta dunque della prima attestazione in assoluto di una festa dedicata al Santo, in enorme anticipo rispetto a qualsiasi altra documentazione. Il culto del Santo nasce quindi a Voghera, e si propaga poi in tutto il mondo.

Gli altri documenti sono consultabili sia negli archivi del Comune di Voghera che in quelli del Duomo cittadino e della chiesa di San Rocco; quest'ultima, poi, conserva tuttora un frammento del braccio del Santo, sfuggito al «devoto furto» di fine Quattrocento, e la cassa che ne ha conservato il corpo fino al 1483-1485.



La chiesa di San Rocco eretta a Voghera, conserva ancora un frammento del braccio

STORIA E LEGGENDA

## Presto un sito Internet per gli studiosi e i fedeli

■ Lo storico italiano di San Rocco è il vogherese Paolo Ascagni, autore nel 1997 di un fortunato libro pubblicato dalle Edizioni Paoline: «San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo». Successive nuove ricerche, condotte soprattutto dallo studioso belga Pierre Bolle, hanno impresso una svolta agli studi: i due hanno unito le forze e nel 2001, grazie all'intervento del Comune di Voghera, hanno dato alle stampe «Rocco di Montpellier», che raccoglie tutti gli elementi certi sulla vita e la leggenda del Santo. Entro pochi mesi, gli studiosi e i fedeli potranno avvalersi anche dei moderni mezzi tecnologici: l'Associazione San Rocco Italia di Sarmato, presieduta da Gian Paolo Vigo (residente a Vargo di Stazzano) ha infatti dato vita al Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale, con sede a Voghera: gli esiti di tali studi saranno presto disponibili su un portale Internet.

DA MONTPELLIER FINO ALLA LAGUNA

## Tra Francia e Italia le cinque città rocchiane

■ Gli studiosi e gli esperti del settore le chiamano «le cinque città rocchiane (o sanrocchine)». Si tratta di un modo sintetico per indicare le località più importanti legate alla vita di San Rocco per ragioni storiche e non solo sulla base di tradizioni o elementi più o meno leggendari. **Montpellier**, nella Francia meridionale, è la città che gli ha dato i natali, secondo l'antica cronologia nel 1295, ma in realtà, quasi certamente, un cinquantennio dopo, cioè fra il 1345 ed il 1350. Ancor oggi la festa del Santo, il 16 agosto, richiama folle numerosissime, in particolare per visitare la presunta casa della famiglia e attingervi l'acqua benedetta che sgorga dal pozzo. L'Association Internationale Saint Roch di Montpellier è l'organizzazione più prestigiosa al mondo fra quelle a lui dedicate. **Piacenza** è al centro della zona in cui si sono svolti gli eventi più importanti della vita di San Rocco, e soprattutto i meglio documentati: la chiesa di Sant'Anna conserverebbe in un affresco il ritratto

originale. Poco distante si trova **Sarmato**, dove si ritirò colpito dalla malattia e incontrò i due personaggi più famosi della sua storia: il grande amico e discepolo Gottardo (forse della famiglia Pallastrelli) ed il fedelissimo cane con cui è ritratto. Poi la grotta e la fontana. **Voghera** è la città che, dopo accurati studi, è stata individuata come luogo della morte e soprattutto come centro propulsore iniziale del culto. Infine a **Venezia** è tuttora custodito il corpo di San Rocco, dopo il trafugamento (o la compravendita) che lo sottrasse a Voghera. Dalla città lagunare il culto esplose in tutta Europa, facendo di Rocco il santo più venerato di tutta la storia della Chiesa e della cristianità. Stupende e sontuose sono la chiesa a lui dedicata e la cosiddetta Scuola Grande di San Rocco, la sfarzosa costruzione veneziana che, tra l'altro, è decorata con decine e decine di opere dipinte da alcuni dei più grandi pittori che operarono a Venezia, in particolare il Tintoretto.